

**ISTITUTO COMPRENSIVO “PAPA GIOVANNI PAOLO II” – CANDELA
SCUOLA DI ROCCHETTA S.A.**

I CONVIVIO TRA ADULTI

Relazione dello Psicologo: LA COMUNICAZIONE EDUCATIVA DEGLI ADULTI

La comunicazione educativa è fondata sulla capacità empatica (del mettersi nei panni di...) e sull'ascolto attivo.

Le ricerche sulla comunicazione compiute a partire del dopoguerra (Palo Alto) hanno portato alla luce tutte le difficoltà del comunicare correttamente, le dinamiche dei giochi al limite del patogeno, le nevrosi che spesso nascondono le difficoltà di ascoltare e capirsi.

Molte di queste ricerche sono state sviluppate anche in ambito educativo rivelando un mondo sorprendentemente ambiguo, sotto il profilo della comunicazione, dominato più che da istanze di chiarezza, da volontà di controllo e da dimostrazione di potenza.

**COMUNICARE IMPLICA LA SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO CHE E' PROPRIO IL
CONTRARIO DEL GIUDICARE. IMPLICA ENTRARE IN RELAZIONE E CERCARE DI
INCANALARE L'EVENTUALE SCONTRO SU UN TERRENO DOVE POSSA ESSERE
CHIARITO DA ENTRAMBE LE PARTI.**

Detto questo va comunque ricordato che tale competenza necessita di un buon livello di autoconoscenza da parte dei docenti e dei genitori.

Più gli adulti avranno recuperato i propri vissuti emotivi riscoprendo in se stessi una dimenticata capacità di dialogo e di contatto, tanto più essi potranno ascoltarsi stabilendo una relazione tra pari all'interno della comunicazione che dovrà diventare reciprocamente educativa, tale che esse si sposti sulle altre relazioni quali quella tra docente e allievo e tra genitori e figlio.

Gli adulti sono educatori in quanto essi si trovano in contatto con persone che vivono la loro fase di vita nel periodo di crescita psico-fisica, detto evolutivo.

In ogni relazione comunicativa le persone si attribuiscono reciprocamente una percentuale di credibilità. Se però anche uno solo dei due attribuisse all'altro sistematicamente, ente opinioni e credenze false, questo comporterebbe l'impossibilità di instaurare la relazione.

La credibilità scaturisce e si basa su:

1. conoscenza e competenza;
2. valori condivisi;
3. sull'attaccamento e sull'affettività.

Es. Il Papa Giovanni Paolo II era ritenuto “credibile” perché non solo non solo aveva una competenza conoscitiva (cioè la corretta esegesi biblica), non solo perché incarnava quei valori e quei modi di agire che sono propri dell'antropologia cristiana, ma anche perché conoscendolo, tramite le numerose opportunità di incontro, ci siamo sinceramente “affezionati” a lui. Quindi non lo riteniamo credibile solo perché è il Papa, ma anche perché è lui, quella persona che si è fatta conoscere e che ho avuto la fortuna di conoscere.

Molti adulti danno l'impressione di non aver mai superato quella fase infantile che Piaget chiama “dell'egocentrismo”, e che con una parola più moderna potremo chiamare “autoreferenzialità”.

La comunicazione autoreferenziale è una cattiva comunicazione, non è educativa ed è, quindi, destinata al fallimento.